



**Gianini, un gol e una traversa**

14' bel tiro dai 18 metri di Aitken che Zenga vola a fermare senza riuscire a trattenerlo;  
25' Serena recupera un rimpallo sporco, tira di sinistro in caduta, para Goram;  
27' Baresi smarca non del tutto volontariamente Gianini che accenta e dopo una bella finta tenta il pallonetto verso il secondo palo colpendo l'incrocio alla destra del portiere scozzese;  
37' dai 16 metri Gianini tira forte ma centrale;  
48' lunga azione azzurra con la difesa scozzese che sbraza sul cross di Crippa dopo un tentativo di Gianini: evidente la spinta di Gough su Serena, rigore;  
49' Italia in vantaggio: dagli 11 metri realizza Gianini due volte, Delmer ha fatto ripetere il primo penalty per invasione d'area di molti azzurri;  
54' Berti manca una occasione d'oro fallendo la deviazione di piatto destro sull'appoggio di Crippa;  
71' Raddoppia Berti andando a recuperare la respinta di Goram dopo il colpo di testa di Crippa imbeccato da Baresi. □ G.P.

## L'allenatore giudica l'assenza del milanista «Orfani di Donadoni? Sì, no, chissà...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
PAOLO CAPRIO

PERUGIA. Senza voce, ma contento. Qualcuno gli dice che si accentratà di poco, ma lui, Azelegio Vicini, ci della nazionale azzurra che vince a ripetizione, non si scompone. A lui interessano i risultati. Primo, perché sono sempre quelli che alla fine contano; secondo, perché se arrivano vuol dire che qualcosa di buono la squadra è in grado di offrire. «Questa Scozia è veramente una buona squadra, molto solida, ci ha impegnati a fondo. E noi abbiamo tirato fuori una prestazione convincente».

Picciano le domande. Gli si chiede degli esordienti, del primo tempo non proprio esaltante, del futuro. Per tutte c'è una risposta. L'inizio della partita: «Le squadre non si possono improvvisare. Questa era giovane e un po' inesperta. All'inizio s'è vista qualche crepa, ma i ragazzi vi hanno messo tanto entusiasmo dentro, che alla fine tutto il resto è passato in secondo piano. Vanno giustificati. Hanno dovuto ambientarsi, capirsi, trovarsi. L'importante è che ci sono riusciti. Vuol dire che il materiale è valido e ha dentro tanto amor proprio. Sono questi i giocatori che piacciono a me».

L'audacia del ct azzurro nonostante il risultato non si è concretizzata. Molti equivoci in campo.

Una squadra «muscolosa» con Berti e Crippa. Sono rimasti in panchina i gioielli Baggio e Mancini.

# Lo stil novo di Vicini

## La noia annega la fantasia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
GIANNI PIVA

PERUGIA. L'ultima prestazione dell'anno degli azzurri non è stata così limpida come il risultato immortale. A Perugia ci sono state poche occasioni per divertirsi, la squadra messa in campo da Vicini con innesti più che audaci e con poche prospettive si è rivelata assai modesta e pochissimo ispirata anche se gli scozzesi non si sono rivelati un avversario complicato. La gara è stata per lunghi tratti sporadica e la responsabilità ricade tutta sugli azzurri che alla terza amichevole hanno confermato di non avere più quella brillantezza che si era vista ad esempio un anno fa. E certo la formazione di ieri aveva pochi che potessero dare freschezza e fantasia stilistica visto che Vicini ha scelto di lasciare in panchina due giocatori che avrebbero potuto rimpiazzare quel Donadoni di cui tanto si è avvertita la mancanza. In questo senso una occasione davvero mancata. Per un tempo si sono visti Crippa e Berti, quello che più ha deluso nel centrocampo,

complicarsi la vita a destra quasi sempre rallentando e comunque finendo per essere un vistoso doppione. C'erano due punte ma raramente la squadra ha saputo giocare calcio offensivo e non solo perché c'erano tanti esordienti. Viali lo ha capito ed ha subito cercato di giocare per Serena girando alla larga dall'area. Dietro un pesto pesto di tanti, troppi e in mezzo il solito Gianini, pulito nel lavoro di piccolo cabotaggio, mai capace di dirigere azioni di grande respiro. Si è rivelato più abile nel cercare la conclusione personale, gli altri hanno soprattutto disegnato sul prato un reticolato fatto ma terribilmente scontato. Il gol, e non stupisce, è arrivato su rigore dopo un fallo non enorme di Gough. Poi è stato tutto più semplice, naturalmente. Difficile non lo è stato mai perché la Scozia ha presentato una cavalcata di sventura nei soli Aitken e Johnston elementi di un certo valore e soprattutto, l'intero gruppo ha giocato con i ritmi agonistici appena accet-

tabili. Andando avanti con amichevoli dalla consistenza di un brodo di daddo non sarà facile costruire una squadra specie con le scelte di ieri. E se agli avversari non si può chiedere di svenarsi, dagli azzurri qualche cosa di più vicini deve pretendere. Ieri sarebbe stato interessante vedere Baggio in campo a fare da appoggio alle due punte, dopo la sua comparsa a Roma ma Vicini ha scelto una soluzione indolore che ha mostrato un Crippa forte ma impiegato in un ruolo che richiederebbe un tasso di classe più alto. Ma di questa collocazione non ha colpa lui. Ha in parte deluso Berti per il poco gioco costruito mentre Marocchi è stato usato come marcatore sul regista avversario, cosa che ha fatto con grande diligenza. La difesa ha avuto poche occasioni per impegnarsi, Maldini si è affacciato in avanti un paio di volte, Bergomi meno. In compenso si è visto Ferri pasticciare su cose semplici. L'inserimento di Serena ha da-

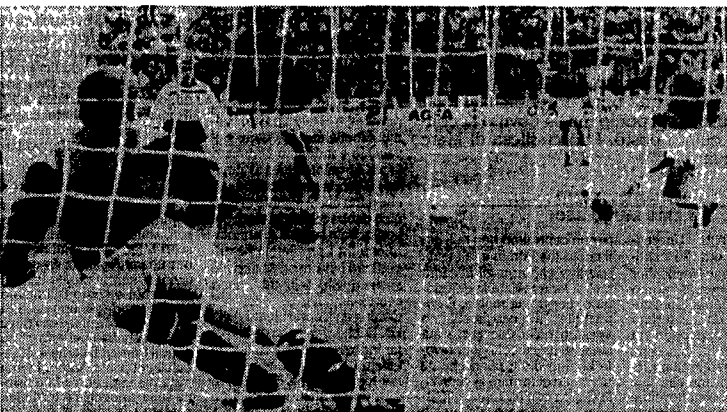
ITALIA 2

SCOZIA 0

ITALIA: Zenga 7 (Taccani 6.5 al 50'); Bergomi 6 (Ferrara 6 al 50'); Maldini 6; Baresi 6.5; Ferri 6; Marocchi 6; Crippa 6.5; Berti 6; Viali 6.5; Gianini 6; Serena 6. In panchina Francini 14, Fusi 15, Baggio 16, Mancini 17.  
SCOZIA: Goram 6; Gough 5.5 (Speedie all'86'); Malpas 6; Narey 6; McLeish 6; McLeod 5.5; Ferguson 5.5 (Durie al 76'); McStay 5.5 (McClair 66'); Gallagher 5.5; Aitken 6; Johnston 6.5. In panchina Smith 12, McPherson 13, Bertot 14.  
ARBITRO: Delmer 6.5 (Francia).  
RETE: Gianini al 49' su rigore; Berti al 71'.  
NOTE: angoli 7 a 4 per l'Italia. Temperatura rigida, cielo sereno con un sole limpido. Hanno assistito alla partita 25.600 spettatori di cui 20.660 paganti per un incasso di 342.299.000. All'inizio un minuto di silenzio per ricordare le vittime del disastro aereo in Scozia. Firmato Figo a 10 un lunghissimo lenzuolo bianco con su scritto: «Il calcio contro la droga, dagli azzurri una testimonianza ed un impegno».

to certamente più consistenza alla squadra in area ma poi è mancato, proprio perché nel copione non era stato inserito, il gioco dalle estremità con dei cross. In avanti quasi sempre la squadra è arrivata lentamente, con troppi passaggi corti anche perché nessuno aveva certezze e intuizioni per

aperture più coraggiose. Dalla difesa non ci sono stati foraggiamenti, Viali non ha mai tirato in porta ed ha lavorato molto per conto suo. Resta da chiedersi se e quanto sia servita questa gara per definire il gioco col quale la squadra azzurra vorrà lasciare il segno al prossimo mondiale.



Gianini segna su rigore il gol che spiana la strada agli azzurri: l'arbitro Delmer gli ha fatto battere due volte il penalty nella prima esecuzione. In alto: Berti in dribbling

## Dall'Inter verso l'hit parade

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

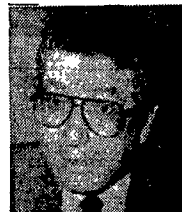
PERUGIA. La faccia da ragazzo sbarazzino, i capelli lucidati con il gel, la lingua sciolta. Nicola Berti è diventato ormai una realtà non soltanto del campionato, ma ora che della nazionale. Cento minuti di calcio in azzurro e subito un gol. Un bel primato, che ha fatto morire di invidia Gianluca Viali. «Io ho dovuto attendere dieci partite prima di cavarmi una soddisfazione del genere, questo è arrivato. Ha visto e ha segnato. Mi sembra un tantino irriverente» ha detto il doriano con fare benevolo e per sottolineare la prova di Nicola. Su di lui si

accentrano le attenzioni del dopo partita, che non ha avuto un vero e proprio protagonista, ma che è vissuta di tanti piccoli, importanti episodi. E nell'occasione del gol, così come del suo bel secondo tempo, Berti ha raccolto una bella fetta di gloria. «Che devo dire - inizia - un anno così bello non mi era mai capitato. Una valanga di soddisfazioni. Il gol è il massimo che può capitare ad un giovane appena arrivato in azzurro. Speriamo che continui così».

Se dovesse fare una classifica delle soddisfazioni, da dove arrivano le maggiori, dall'azzurro o dal nerazzurro? «Non c'è molta differenza, un gol, tanto per fare un esempio, è bello dappertutto, anche in allenamento. Io credo che la cosa più esaltante sia quella di potermi misurare costantemente con avversari importanti a livello europeo. È una cosa che ti fa sentire importante».

«Sono appena arrivato in azzurro, ho tanta gente davanti. Non sono così pazzo da pensare una cosa del genere. Però sono soddisfatto, perché».

Matarrese: «È Vicini l'azzurro dell'anno»



Antonio Matarrese (nella foto) è rimasto tutto sommato contento della sua Nazionale. «Un primo tempo scialbo, una ripresa vigorosa con momenti di buon calcio. La nostra Nazionale, pur essendo molto giovane, è già matura per i grandi appuntamenti calcistici. Vicini sta lavorando bene. Se intorno a lui compare qualche nuvola è bravissimo ad allontanarla. Lui vuole la stima e la fiducia dei suoi superiori e lo proprio oggi gliela ho data. Per me Vicini è l'azzurro dell'anno». Quindi il presidente è passato a fare i consuntivi di fine anno. «Mi do otto, perché tutto è andato bene, spero di meritare nel prossimo dieci. Specialmente se riuscirò a risolvere le questioni con il sindacato calciatrici e se riuscirò a dare forza e potere internazionale alla mia federazione».

Viali ironico «Via dalla Samp? Sì, ma solo per la Sarzanese...»

Non ha segnato e Gianluca Viali ci è rimasto un tantino male. «Mica per il gol, ma perché volevo fare un bel regalo a mio padre. Oggi ha compiuto 59 anni. So che gli avrebbe fatto infinitamente piacere». Viali poi ha scherzato sul fatto che Mantovani il prossimo anno si stia a Genova per un anno. «Ma stiamo scherzando, proprio se non ne potrà fare a meno, me ne andrà. Ma soltanto alla Sarzanese. Sta vicino a casa mia e potrei fare il pendolare...».

Viali spettatore attento «Johnston ci interessa»

Tribuna d'onore non particolarmente affollata in occasione della partita Italia-Scozia giocata allo stadio «Curio di Perugia. Loquace il presidente della Roma Dino Viola, che ha applaudito Ferri e Gianini, ma soprattutto ha seguito con molto interesse la partita. Il presidente della Roma ha anche detto se l'attaccante della Scozia Johnston ci ci interessa, lo stiamo seguendo da due anni. Sulle iniziative della federazione nella lotta contro la droga Viola ha detto: «Quello della droga è un problema gravissimo, ci vuole ben altro per combattere». Il presidente della Roma ha anche detto essere pentito per non essere venuto a giocare a Perugia le partite di coppa. Tra gli spettatori di Italia-Scozia non c'era, come era stato Michel Platini, sostituito dal vice Houlliet».

Omicidio-Filippini Indiziato un altro tifoso dell'Inter

Un tifoso dell'Inter - ascoltato in qualità di testimone dal giudice istruttore del Tribunale di Ancona Dario Razzi che conduce l'inchiesta sulla morte di Nazario Filippini - è stato sottoposto ad arresto provvisorio per reticenza. Risentito dal magistrato, il teste è stato in seguito liberato ma resta comunque indiziato per lo stesso reato. Dell'omicidio volontario di Filippini, morto per le ferite riportate in un'aggressione subita al termine della partita del 9 ottobre scorso Ascoli-Inter, sono accusati i milanesi Mauro Russo e Marcello Ferrazzi (detenuti nel carcere anconetano di Montecitorio), Nicola Ciccarelli e Davide Sebastiani attualmente agli arresti domiciliari.

Bersellini: Ho scelto Ascoli perché non andrà in B

Nella sua prima conferenza stampa, il nuovo allenatore dell'Ascoli Eugenio Bersellini ha dichiarato di aver accettato la proposta della società perché convinto che la squadra marchigiana sia in grado di raggiungere la salvezza. «Sono ravvisando un'irregolarità nella prima esecuzione. In alto: Berti in dribbling».

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raidne. 10.20 Sci. Slalom parallelo maschile e femminile da Selvino; 15.30 Oggi sport; 18.20 Sportsera.  
Raidne. 18.45 Derby; 23.55 Corsa Tris di galoppo.  
Capodistria. 14.00 Speciale 1988: un anno di sport; 16.10 Il meglio di sport spettacolo; 19.00 Mon-gol-fiera; 19.30 Sportime; 20.00 Juke box; 20.30 Speciale 1988: un anno di sport (Tracer-Maccabi, finale di Coppa Campioni di basket); 22.45 Sportime; 23.00 Sottocaneastro; 23.45 Boxe di notte. I grandi match: Chavez-Laporte, Mondiale superpiuma Wbc.

Mantovani minaccia di dare in leasing i giocatori più prestigiosi della Samp. Ce l'ha con il Comune di Genova e i tifosi. Da Berlusconi e Agnelli le prime avance

# A.A.A. Affittansi Mancini e Viali

Simone, la giovane promessa già acquistata da Como, al posto di Viali. È il primo effetto della bomba lanciata da Mantovani: il presidente sarebbe disposto a «parcheggiare» per una stagione i suoi gioielli: Viali, Mancini, Pellegrini, Pari, Mannini e Vierchowod. Una mossa provocatoria nei confronti del Comune di Genova, colpevole di disinteresse verso il fenomeno Sampdoria, e dei tifosi, ritenuti troppo tepidi.

SERGIO COSTA

GENOVA. Sotto l'albero, una bomba. Sampdoria «in leasing» per un anno. Non tutta la squadra, ma i sei giocatori più rappresentativi, prestati agli avversari, in attesa di tempi migliori. La proposta è di Mantovani. «Una semplice ipotesi di lavoro: così l'ha definita ieri mattina il presidente blucerchiato, in visita al campo di allenamento di Bogli-

Mancini, Mannini, Luca Pellegrini, Pari e Vierchowod, i sei uomini simbolo del complesso blucerchiato. Un chiaro gesto provocatorio nei confronti dell'amministrazione pubblica genovese, colpevole, secondo il presidente, di completo disinteresse (lo stadio è l'esempio più lampante) verso il fenomeno-Sampdoria». E non solo: con questa decisione Mantovani penalizzerebbe anche quei tifosi «tepidi», da sempre poco sensibili alla causa, come dimostra il vertiginoso calo degli spettatori, solo in parte dovuto alla ridotta capienza dello stadio, passati in tre anni da una media di trentamila presenze gara a diciassette-mila.

Un piano clamoroso. Non certo una strenua natalizia per il pubblico blucerchiato, ma un vero e proprio grido d'al-

larme. La «bomba» è esplosa a Milano. Secondo la fonte milanese Mantovani avrebbe preso questa sofferta decisione lunedì sera negli ambienti meneghini. Si sarebbe confidato con alcuni amici ed avrebbe esposto questa sua clamorosa intenzione, riportata poi ieri dal *Corriere dello Sport*. Chi si aspetta una smentita è rimasto deluso. A Bogliasso il presidente Mantovani non ha voluto andare oltre, ma con il suo «quasi-silenzio» al di là della definizione «ipotesi di lavoro», ha in pratica confermato implicitamente questa incredibile notizia. Forse il piano non sarà messo in pratica del tutto, ma sicuramente Mantovani ha in mente qualcosa di grosso. Il presidente si sente tradito: ha aspettato per anni uno stadio decente, ha continuato

a investire, sperando in un ritorno di pubblico e di immagine, ma le cose non sono andate come lui voleva. Il Comune invece di aiutarlo, gli ha voltato le spalle. I tifosi si sono abbassati (le attuali 16.500 tessere rappresentano una cifra storica per il pianeta blucerchiato), ma non hanno «supportato» i suoi sacrifici come lui chiedeva. Nella scorsa stagione, nella tabella degli incassi (vuoi anche per la capienza dimezzata) la Sampdoria è finita al dodicesimo posto. La triste vicenda dello stadio è stato l'ultimo anello della catena. Si parla di chiusura, per mancanza del decreto d'usabilità, è in corso un'inchiesta della Pretura. «E in più - come ha ribadito ieri Mantovani - rischiamo di non averlo a disposizione per i primi due mesi del prossimo campionato».



Zavarov Anche lo sport in prima linea per l'Armenia

Il mondo del calcio manifesta la sua solidarietà nei confronti dell'Armenia colpita nei giorni scorsi dal terribile sisma. Uno dei calciatori che più si è dato da fare per organizzare parte di beneficenza a favore dell'Armenia è sicuramente Alexandr Zavarov, il sovietico della Juventus che nella foto scattata ieri è ritratto all'aeroporto torinese di Caselle in compagnia dei figli di uno dei tecnici italiani inviati dalla Fiat in Urss. Zavarov, 25 anni nel prossimo aprile, è giunto in Italia in estate al termine di una complessa trattativa fra Juve e Dinamo Kiev.